

LA PERLA PREZIOSA

Ho pensato di esprimere simbolicamente le regole e i criteri di questa terza istruzione riferendomi alla parabola del mercante di perle in Mt 13, 45-46:

«Il Regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

Qual è il segreto di un buon mercante di perle?

Il segreto del buon mercante non è di essere capace di fare affari, ma il fatto che egli ama le perle preziose, che ha la passione delle perle, si rallegra del fulgore della perla buona, ha l'entusiasmo, la gioia del luccichio della perla vera, prova gusto nell'esporsi alla luce, nel palparla, nel farla saltare, così da coglierne tutti i riflessi.

Il suo **segreto** quindi è che ha il **gusto della buona perla**. Che cosa ne deriva per le regole e i criteri di una scelta di vita?

Fondamentale per una scelta di vita è il **gusto della vita buona, il gusto della vita evangelica**, è il vibrare liberamente, interiormente, e il gustare il buon vino del Vangelo. Questo è il segreto di colui che ben sceglie.

La **gioia** e la **scioltezza** sono quindi gli ingredienti di una buona scelta. Si tratta di quella capacità di innamorarsi della perla o di un altro oggetto prezioso o di un quadro di autore o di un pezzo di buona musica o di un buon vino o di un panorama splendido o di una virtù evangelica profonda che ci esprime l'essere misterioso. Perché allora dovunque io vedo risplendere, riverberarsi, questa bellezza, interiormente vibro e la mia scelta è libera, sciolta, non paurosa, non timida, non impedita.

Possiamo a questo punto chiederci: più in concreto, quali sono dunque gli **ingredienti per una scelta** ben ponderata?

1. Un primo ingrediente, non difficile da possedere, è *la gioia di fare una scelta che so essere utile a me e agli altri*, una scelta che corrisponde al primo grado di purificazione, quindi non proveniente da bramosia, da morbosità.

2. Un secondo ingrediente corrisponde meglio alle caratteristiche del buon mercante di perle. La libertà, la scioltezza del cuore al di là di ogni utilità. È presente quando comincio a non pensare più di tanto al guadagno, all'utilità per il mio carattere, alle conseguenze benefiche, personali, sociali, ma *mi innamoro di ciò che è bello in se stesso*.

3. Di fronte a tale valore il mio cuore si scioglie, lo gusta, lo desidera, è capace di fare sacrifici per ottenerlo. Questo si verifica soprattutto là dove, secondo il terzo ingrediente, *il gusto*, la gioia, sono *per scelte tipicamente evangeliche* e controcorrente, nello stile delle beatitudini.

Quando ho imparato a gustare la perla evangelica così che la so riconoscere in mezzo a mille altre, so vibrare per essa, mi riempio di gioia per essa, sono messo in uno stato di serenità interiore; allora la mia scelta è sovraneamente libera, è una scelta fatta "fissando gli occhi su Gesù autore e perfezionatore della fede, che disprezzando l'ignominia si sottopose alla croce". È una scelta tipicamente evangelica, conforme al mistero trinitario, il valore da cui ogni valore discende.

*«Donaci, Signore,
di contemplare te nell'Eucaristia, nella croce.
Riempici di gioia evangelica, come quel mercante,
contemplando te che sei la perla preziosa
donata dal Padre all'umanità e al nostro cuore,
nello splendore dello Spirito
che ci è stato dato».*

DECIDERSI

La conoscenza di sé non è sufficiente, anzi può diventare un ostacolo, un alibi, può assumere uno sviluppo per così dire canceroso. Essa ha senso se ci apre a decisioni significative per l'esistenza. È dunque nel *decidersi* che la persona si fa persona, che l'individuo diventa soggetto, che il ragazzo, il giovane diventa adulto.

Vogliamo allora indicare un sottotitolo per la nostra riflessione: *Tipologie delle decisioni significative, patologie e rimedi per curarle*.

Sono «significative» le decisioni che imprimono una certa direzione alla nostra vita, che ne costruiscono la figura giorno dopo giorno.

Vorrei indicare **quattro tipi di decisioni**:

1. Le decisioni abituali e moderatamente facili ritmano l'intera esistenza: andare a tavola quando è l'ora, preparare nei tempi stabiliti. Qui non viene messa in questione l'azione da compiere, perché è già parte di una precedente scelta.

2. Le decisioni abituali possono richiedere, per svariati motivi, uno sforzo maggiore. Per esempio, ci vuole un certo slancio nell'alzarsi al mattino quando si è molto stanchi, come pure nell'andare a scuola o al lavoro quando non se ne ha voglia o si è preoccupati per qualche grave problema. Ed è proprio l'azione a essere chiamata in causa, in quanto ci si chiede: perché qui e adesso? perché non più tardi?

Sono molte le decisioni di questo tipo nella vita: siamo stanchi e affaticati dal peso della giornata e ci troviamo di fronte a un'ennesima richiesta, dobbiamo rispondervi, ma perché non rimandare a un altro momento? non sarebbe meglio addirittura rifiutarsi inventando delle scuse? Per non rimandare o per non rifiutarci, abbiamo bisogno di compiere uno sforzo, di avere uno slancio maggiore.

3. Ci sono poi le decisioni che implicano un cambio di orizzonte, con conseguenze per il proprio futuro, almeno a breve o a medio termine: scegliere il servizio civile anziché quello militare; accettare, se si è preti, un ministero che il Vescovo propone ma senza richiederlo strettamente. Si tratta di decisioni che esigono, oltre lo sforzo, una riflessione più attenta, in quanto non basta seguire l'abitudine. Un altro esempio: un giovane incontra un gruppo di coetanei che stanno sempre insieme, si divertono, vanno in discoteca; inizialmente sembra non gli chiedano nulla di male, e tuttavia capisce che, una volta entrato nel giro, non potrà uscirne e deve dunque decidere con un atto impegnativo, carico di conseguenze per la sua vita.

4. Le decisioni che ipotecano il futuro in maniera definitiva riguardano la scelta del matrimonio, della vita consacrata, della vita sacerdotale, di un tipo di servizio che, concretamente, porrà la persona in una situazione nuova coinvolgendola per tempi lunghi. Oppure, si tratta, al contrario, della decisione di divorziare, di rompere i legami con la vita di consacrazione.

Elementi comuni alle diverse tipologie

Volendo cercare gli elementi comuni ai quattro tipi di decisioni appena ricordati, ci accorgiamo che:

- il primo elemento è costituito dal fatto che esse, comprese le più semplici, sono anzitutto **atti di volontà**.
- Il secondo elemento è che questi atti di volontà sono radicati nell'emotività del soggetto; coinvolgeranno per uno o per cinque o per dieci, comunque **la mozione**

dei sentimenti, degli affetti, è sempre presente.

- Il terzo elemento comune è **lo sforzo che gli atti di volontà** comportano: da sforzo zero (quando vado a mangiare avendo fame) a sforzo enorme. Può costarmi moltissimo decidere di sottopormi a un intervento chirurgico su cui non concordano nemmeno gli specialisti.
- Il quarto elemento è pure interessante: in questi atti **conta prima la ragionevolezza della decisione e dopo la difficoltà**. Un'azione è migliore, è preferibile, è da scegliere non perché più comoda e più facile (nemmeno perché è più ardua), bensì perché è più conforme alla ragione, alla fede, quindi è bella, utile, moralmente comandata. La ragionevolezza, illuminata dalla fede, mi si presenta attraverso il magma incerto del piacere/dispiacere, dell'inclinazione/ripugnanza, dello sforzo/facilità, per indicarmi la direzione.
- Il quinto elemento comune: a misura che si passa dal primo caso al secondo, dal secondo al terzo e dal terzo al quarto, **occorre essere pronti a combattere e a lottare per la decisione ragionevole**.